



Tutta Italia conosce ormai il nome dell'Amu, unica struttura capace di dare soluzione alla vicenda delle «navi dei veleni». Ma, per quanto tale fama renda merito all'efficienza dell'Azienda municipalizzata modenese, dietro a questo fiore all'occhiello ci sono atti concreti a difesa del territorio e c'è anche una «cultura della tutela ambientale» che si sta facendo strada in tutta la provincia.

ROSSELLA DALLO

Seppure non si vogliono usare termini frontalistici nella salvaguardia del territorio modenese si può certamente tracciare un primo bilancio positivo. Il lavoro per arrivare ad un totale risanamento e ad un coinvolgimento radicale dei 568.000 abitanti della provincia non è ancora concluso. Lo stesso decisa appunto per tutte le opere necessarie alla tutela del suolo delle acque e dell'aria nonché alla raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ma è qui a Modena che abbiamo trovato la dimostrazione di come una Provincia - intesa proprio come ente locale - può operare in materia. Questo Istituto infatti non si limita a negli anni a gestire burocraticamente le direttive regionali. Bensì si è fatto promotore ed esso della politica di settore. È così che l'assessorato all'Ambiente diretto dal comunista Lilliano Famigli si è sciolto di dosso le funzioni di mero «controllore» per mettersi alla testa di un processo che deve portare nel medio periodo ad un generale miglioramento della «qualità del territorio» e quindi della vita dei modenesi.

Per raggiungere questo obiettivo da anni l'assessorato sta portando avanti un piano organico di interventi dall'analisi delle esigenze all'approvazione e al finanziamento di progetti adeguati dalla raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani e pericolosi alla scelta degli interventi di smaltimento più idonei e capaci di produrre risparmio del costo su ogni tipo di abuso alla bonifica di aree inquinate sia demaniali sia private. Infine dalla localizzazione dei siti per l'impiantistica alla promozione di vere e proprie campagne «ecologiste» attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle popolazioni.

È, quest'ultimo il grande «asso» giocato dall'assessorato. Grazie alla partecipazione diretta si sono infatti potute risolvere numerose situazioni di degrado. Per esempio - ci dice Brenno Pinotti, capo setto-

È ormai guerra aperta agli «ecofurbi». Guardie ecologiche e telefono «verde» termometro del consenso popolare

Tutta Modena coinvolta a salvaguardia dell'ambiente

Tutela ambiente dell'assessorato provinciale - quando in fase di controllo è stato individuato un deposito abusivo in area privata quindi con una paternità ben precisa con il concorso di ordinanze sindacali si è imposto al titolare dell'impresa di provvedere alla bonifica a proprie spese. In questo modo cioè non ci si è fermati alla semplice denuncia e alla conseguente sanzione amministrativa ma si è andati ben oltre risolvendo il problema.

A questo punto si rende però indispensabile una potenziamento dei servizi Usi e nel contempo una chiarezza nelle competenze. «Fino ad oggi infatti si è proceduto - dice l'assessorato Famigli - con la buona volontà e il buon senso cercando di mettere insieme in un unico organismo tutti gli enti che hanno competenze in materia per programmare i diversi interventi finalizzati a colpire l'abusivismo che è largamente presente anche sul territorio modenese». E c'è molto di più. È stato istituito un corpo di 120 guardie ecologiche volontarie che copre l'intera provincia al quale sono stati demandati compiti più ampi (non solo il controllo sulle aree protette quindi) è stato messo in funzione un centralino «verde» cui ogni cittadino può segnalare gratuitamente gli eventuali abusi o situazioni di pericolo per l'ambiente e la salute pubblica. Il consenso ottenuto da



I ragazzi delle scuole modenesi anche quest'anno hanno risposto in massa alla giornata dedicata alla pulizia delle sponde del fiume Panaro promossa dall'assessorato provinciale all'Ambiente

queste due iniziative è tale che presto prenderà il via un secondo corso per guardie volontarie sull'altro fronte nel solo 1988 le Usi sono intervenute in 120 casi segnalati da privati cittadini riuscendo ad evitare anche guai peggiori.

«L'obiettivo di oggi - interviene Famigli - è quello di estendere ulteriormente tutto il sistema di controllo cercando di renderlo più efficace ed efficiente nonché di coordinare meglio il personale che opera a vario titolo per coprire anche i periodi a rischio del sabato e della domenica». E con questo gli «ecofurbi» saranno sistemati. Per loro è finito il tempo degli abusi facili.

Ma per tornare ai fatti concreti a ciò che si è già realizzato. È da registrare la scelta «ben precisa» dice Famigli - della diversificazione degli interventi di smaltimento. Cosa assai rara infatti la Provincia ha realizzato con fondi propri alcuni impianti sovramunicipali. In particolare discariche in aree di montagna secondo criteri nuovi e i requisiti previsti dalla legge. Ma ciò che più colpisce è il fatto che la localizzazione di tali opere ha trovato il consenso delle popolazioni. Infatti con una sorta di «voto di Colombo» l'assessorato ha stabilito in accordo con gli enti locali una tabella di parametri e di relativi valori per l'individuazione dei siti. Fatte tutte le analisi e le verifiche del caso si è fatta la graduatoria: nessuno dei Comuni in

Localizzazione dei siti, impianti diversificati raccolta differenziata dei rifiuti nel piano strategico della Provincia

terrestri ha così potuto opporsi alla localizzazione degli impianti.

Diversificazione però vuol dire anche programmazione degli interventi. Ovvero una mappatura computerizzata dell'intera area provinciale in direzioni diversificate per lo smaltimento dei rifiuti in discarica all'inceneritore o all'impianto di compostaggio (a Carpi è già stato appaltato quello di Solera è all'esame del Fio)

oppure a quello per biogas (da rifiuti civili e liquami zootecnici) che entrerà in funzione ad ottobre a Spilamberto e soprattutto la raccolta differenziata. Perché «non siamo schiavi della politica impiantistica» conclude l'assessorato - il rifiuto può essere una risorsa se venduto o riciclato in modo conveniente. Ecco perché in tutta la provincia da molti anni i cassonetti si sono moltiplicati: il vetro, la plastica

che le lattine le pile i farmaci persino i residui acidi delle tintorie e i pneumatici e via elencando. Ecco perché infine entro luglio sarà presentato al Consiglio provinciale per l'approvazione il «Progetto di piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali» già all'esame del Comune e delle Comunità montane.

Se tutto questo vi sembra poco

Investimenti fatti e previsti per decine di miliardi

Dal 1976 anno in cui si è dato avvio ai lavori per l'inceneritore di Modena (nella foto l'Ammu) la Provincia ha già speso per impianti di smaltimento rifiuti la bellezza di oltre 21 miliardi e mezzo. 12.543 milioni sono in corso di spesa e altri 6.780 sono da spendere. Negli ultimi otto anni per opere di depurazione sono stati investiti quasi 58 miliardi mentre le esigenze finanziarie programmate ammontano ad oltre 18 miliardi. Con questi finanziamenti si dovrebbe completare il quadro delle opere di depurazione necessarie nella provincia. Attualmente gli impianti esistenti sono 45 dislocati in 36 dei 47 Comuni (in alcuni casi si hanno depuratori nei capoluoghi ed anche in grosse frazioni) che servono 751.000 abitanti equivalenti ben più di quelli effettivamente residenti cui si dovrebbero aggiungere gli 85.000 A/E delle opere progettate. Un ultimo dato per l'adeguamento e potenziamento di impianti esistenti per nuovi impianti e per bonifica di aree inquinate è prevista una spesa complessiva di circa 61 miliardi.

A Mirandola raccolta di plastica da agricoltura

Una provincia altamente industrializzata con una agricoltura moderna che trova la sua espressione finale nell'agroalimentare non poteva non porsi il problema di una raccolta differenziata dei contenitori in plastica per fitofarmaci e ogni altro prodotto pericoloso come gli erbicidi i pesticidi e via dicendo. Un esperimento di questo genere è stato avviato nel territorio di Mirandola. Allo scopo è stata anche promossa una campagna di sensibilizzazione per rendere più efficace la raccolta. Sempre in tema di prodotti agricoli il nuovo impianto di compostaggio di Carpi (i cui lavori sono iniziati da poco) dovrà eliminare dalla via dei discariche anche i rifiuti organici provenienti dai mercati ortofruttili e similari.

Chiamate 1678-41050 Guardia igienica permanente

È questo il numero dell'ormai famoso centralino «verde» istituito dalla Provincia dalle Usi in collaborazione con l'Ammu. È il servizio urgente e permanente al quale chiunque si può rivolgere per intervenire in presenza di episodi di grave pericolo per l'ambiente e la salute pubblica. Giap questa la sigla del servizio funziona di giorno e di notte in orari extralavorativi delle Usi. A queste ultime ci si deve invece rivolgere quando il fatto rilevato è di lieve entità e non immediatamente pericoloso oppure quando la rilevazione avviene in normale orario di lavoro. Ecco i numeri delle Usi territoriali: Carpi 059/659111, 659485; Mirandola 0535/23423; Finale 0535/92323; Modena 059/312154-312507; Sassuolo 0536/863111; Pavullo 0536/20916; Vignola 059/772763. Un'altra possibilità è quella di scrivere o telefonare all'assessorato provinciale all'Ambiente, viale Gardini 447/c Modena telefono 059/355482.

La città si muove e promuove Ecologisti e artigiani un impegno costruttivo

Nella ricerca di possibili punti di frizione con altre organizzazioni impegnate nella salvaguardia dell'ambiente si sta straordinariamente imbattuti in un giudizio complessivamente positivo sul lavoro dell'assessorato provinciale. Ogni organizzazione mantiene ovviamente la propria autonomia e i propri fini e metodi di intervento il che comporta talvolta azioni su piani paralleli non immediatamente in sintonia con quanto la Provincia sta portando avanti. Per esempio in questo periodo la Lega per la difesa ecologica di Modena ha promosso una campagna contro il ricorso continuo all'escavazione di ghiaie e spine di materiali alternativi. Su questo - precisa il prof. Cerma della Lega - come sulla

questione delle strade ci sono divergenze con la Provincia. Ciò nonostante proprio per la filosofia di base della nostra associazione cerchiamo sempre un rapporto costruttivo e non di contrapposizione preconcetta con le istituzioni. Nel complesso quindi abbiamo frequenti punti di contatto con l'assessorato che giudichiamo dinamico e attento alle problematiche dell'ambiente. L'obiettivo di un diverso rapporto equilibrato e di migliore qualità tra natura uomo e mondo produttivo comune dunque sia l'assessorato provinciale sia la Lega per la difesa ecologica. Ma c'è anche un'altra organizzazione fortemente coinvolta nella salvaguardia dell'ambiente: la Cna. La confederazione degli artigiani - ci assicura la signo-

ra Sala - ha un rapporto costante con gli enti locali. Sua è l'elaborazione degli elementi di interfaccia dei rapporti sui rifiuti che è stata accolta dalla Provincia con la quale ha collaborato anche nella fase del censimento delle fonti. In assoluta autonomia sta invece portando avanti una costruttiva battaglia per la abolizione degli spray contenenti Cfc (i clorofluorocarburi) colpevoli del buco nell'ozono) attraverso incontri e convegni in primo luogo con la categoria degli acconciatori e presto con tutti gli altri gruppi dei mestieri. Analogamente gli autoriparatori stanno effettuando una serie di controlli del tutto gratuiti per ridurre - si spera del 30% - le emissioni nocive in particolare dei diesel.



Vetro pile materiali pericolosi (nella foto in alto a sinistra) sono alcuni fra i tanti materiali raccolti in modo differenziato a Modena e in provincia

Presto anche l'impianto di compostaggio A Carpi le cifre di un successo Per ogni rifiuto un cassonetto

A Carpi sono operative 20 stazioni per la raccolta differenziata dei rifiuti. A giugno si farà una prima verifica ma già da ora i dati sono più che positivi. Nei primi 3 mesi di quest'anno sono stati raccolti 1562 q di carta con un aumento tendenziale del 115% rispetto all'anno precedente. Per l'assessorato all'Ambiente Gualdi è indispensabile una stretta collaborazione fra cittadini e amministrazione.

NICO CAPONETTO

Il progetto della raccolta differenziata dei rifiuti nasce a Carpi nell'aprile del 1988 con l'attivazione di una stazione sperimentale. L'inizio coincide con un provvedimento legislativo entro il quale la data infatti i Comuni dovevano provvedere a darsi una normativa per regolamentare

la raccolta dei rifiuti compresi quelli pericolosi quali i farmaci le pile i contenitori di gas Cfc. A Carpi dove ogni anno devono essere smaltite 22 mila tonnellate di rifiuti solidi la raccolta differenziata appare agli amministratori come la risposta seppure parziale al problema.

Decisione imposta anche dalla previsione della costruzione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti attraverso il compostaggio che prevede a monte una grande selezione dei componenti dei rifiuti.

Nell'impianto di compostaggio avviene in maniera accelerata lo stesso processo di digestione del materiale organico da parte di microrganismi che si verifica in natura. Per garantire una buona qualità del «compost» prodotto da tale processo e quindi un suo utilizzo in agricoltura è necessaria una forte selezione dei rifiuti.

Raccolta differenziata dunque anche per rispondere ad altre esigenze riciclaggio sicurezza risparmio. Dall'aprile

dell'88 ad oggi a Carpi sono entrate in funzione 20 stazioni di raccolta Carta, vetro, lattine pile materiali ingombranti sono i rifiuti il cui smaltimento può essere difficile. Per i farmaci e le confezioni di materiali tossici o infiammabili è prevista la raccolta nelle farmacie e presso la sede del servizio di igiene urbana del Comune. La loro pericolosità richiede che si raccolgano in luoghi controllati.

Una prima fase del progetto è consistita nella classificazione dei rifiuti in utili quindi da riciclare come la carta, le lattine il vetro pericolosi come i farmaci le pile le confezioni di prodotti tossici ingombranti quali sono i resti di qualche cambio di arredamento.

Il progetto della Regione Emilia-Romagna e dell'Enea Un Istrice nell'area ceramica

Il distretto ceramico che ha la sua capitale a Sassuolo rappresenta una delle aree della provincia modenese - ma non solo - sotto poste a maggiori tensioni ambientali. Il complesso di impianti e di attività che qui si svolge in un'area di estrema rilevanza dal punto di vista economico sia a livello regionale sia nazionale in pochi chilometri quadrati si concentra il 25% della produzione mondiale di piastrelle ossia il 70% di quella nazionale. Vi operano oltre 20.000 addetti in circa 200 imprese ceramiche che realizzano un fatturato pari a circa 3000 miliardi. Robusto ovviamente anche l'indotto dagli impianti sia ai servizi con diverse migliaia di addetti i problemi che nascono da questa concentrazione non sono piccoli soprattutto per le ricadute ambientali.

L'emergenza ambientale riguarda in particolare le acque per la presenza di scariche abusive di fanghi ceramici. Il progressivo impoverimento delle falde acquifere e il rischio di inquinamento idrico da loro ma anche per la presenza in lo-

co di grandi allevamenti suinicoli e per una particolare congestione dei trasporti.

La questione ambientale si intreccia in maniera significativa con i problemi di sviluppo del territorio e la sua via sul piano dei vncoli posti all'ulteriore sviluppo dell'area sia rispetto ai mutamenti intervenuti nella scala di valori a livello sociale.

In casi come questi è quanto mai vero che non solo occorre governare lo sviluppo per salvare l'ambiente ma di converso tutelare l'ambiente è condizione essenziale per proseguire lo sviluppo. È in questo modo che deve essere interpretata la richiesta della Regione Emilia Romagna di inserire la zona nelle aree definite ad elevato rischio di crisi ambientale.

La volontà di non ripercu-rire più in modo traumatico sui singoli punti o spriti dal sistema produttivo che vi operano le istituzioni che la governano le parti sociali che in esso agiscono. Successivamente sono stati individuati progetti di breve medio per periodo che intervengono a valle del processo

ceramico e tendono alla razionalizzazione dei sistemi di smaltimento-recupero dei rifiuti e dei fanghi ceramici attuali e progressi. Per l'insieme di questi progetti che comportano un investimento di 67 miliardi è già stato chiesto un finanziamento sulla base della legge 441 del terzo livello di intervento è rappresentato da progetti di medio lungo periodo che tendono a ridurre a monte la produzione di inquinanti e il consumo di risorse (acqua soprattutto) attraverso innovazioni tecnologiche sul processo ceramico (sviluppo di nuovi smalti a secco tecnici e flessibili ecc.).

Il progetto Istrice che ha una durata pluriennale prevede una prima fase di indagini e studi di fattibilità interamente a carico del pubblico per poi passare a vere e proprie sperimentazioni per le quali sarà indispensabile il loro labore risorse private. A questo riguardo per solo congiunturalmente favorevole che il settore sta attraversando potrebbe risultare una condizione ottimale per favorire un riorientamento in senso innovativo delle risorse presenti nel distretto

ceramico e tendono alla razionalizzazione dei sistemi di smaltimento-recupero dei rifiuti e dei fanghi ceramici attuali e progressi. Per l'insieme di questi progetti che comportano un investimento di 67 miliardi è già stato chiesto un finanziamento sulla base della legge 441 del terzo livello di intervento è rappresentato da progetti di medio lungo periodo che tendono a ridurre a monte la produzione di inquinanti e il consumo di risorse (acqua soprattutto) attraverso innovazioni tecnologiche sul processo ceramico (sviluppo di nuovi smalti a secco tecnici e flessibili ecc.).

Il progetto Istrice che ha una durata pluriennale prevede una prima fase di indagini e studi di fattibilità interamente a carico del pubblico per poi passare a vere e proprie sperimentazioni per le quali sarà indispensabile il loro labore risorse private. A questo riguardo per solo congiunturalmente favorevole che il settore sta attraversando potrebbe risultare una condizione ottimale per favorire un riorientamento in senso innovativo delle risorse presenti nel distretto

Positiva riconversione ecologica all'Iris Ceramica di Fiorano Cinquemila tonnellate di smalti riciclati e rimessi in produzione

CLAUDIA BENATTI

Quale sia la strategia del futuro sul fronte della salvaguardia dell'ambiente quel salto di qualità oggi necessario nelle politiche di prevenzione e risanamento da più parti ormai si dice occorre progettare e realizzare una riconversione ecologica dell'economia.

È da questo principio con segmentemente si desumono nuove regole sulla base delle quali trasformare i processi produttivi all'interno delle aziende.

Questo il principio che ha informato la rinnovata filosofia imprenditoriale adottata dall'Iris Ceramica azienda leader a livello internazionale per la produzione di piastrelle i cui prodotti vengono esportati in 70 paesi del mondo. Spera infatti all'Iris il merito di aver dato inizio alla sperimentazione di sofisticate tecnologie nel campo della tutela dell'ambiente. Da cinque anni ormai negli stabilimenti dell'azienda a Fiorano in pro-

vincia di Modena funziona un impianto per il riciclo delle sostanze nocive impianto che recupera gli smalti i lavora trasformandoli in sostanze che vengono poi reimmesse nel ciclo produttivo. Si tratta di oltre 5000 tonnellate di scarti che ogni anno vengono riutilizzati.

«È una semplice equazione commenta Giuseppe Marasti addetto alle relazioni esterne dell'Iris - quella che sta alla base del nostro nuovo e razionale modo di pensare. Ecologia uguale Economia. È questo sottintende una duplice possibilità: riciclare cioè a salvaguardare l'ambiente da un eventuale impatto negativo capace anche di procurare danni irreparabili e al tempo stesso economizzare le nostre risorse evitando inutili sprechi».

Una strategia quindi doppiamente valida «che pone al centro di riflessione - continua ancora Marasti - sottintendendo peraltro quanto un'azienda possa mediante un comportamento più corretto

vincia di Modena funziona un impianto per il riciclo delle sostanze nocive impianto che recupera gli smalti i lavora trasformandoli in sostanze che vengono poi reimmesse nel ciclo produttivo. Si tratta di oltre 5000 tonnellate di scarti che ogni anno vengono riutilizzati.

«È una semplice equazione commenta Giuseppe Marasti addetto alle relazioni esterne dell'Iris - quella che sta alla base del nostro nuovo e razionale modo di pensare. Ecologia uguale Economia. È questo sottintende una duplice possibilità: riciclare cioè a salvaguardare l'ambiente da un eventuale impatto negativo capace anche di procurare danni irreparabili e al tempo stesso economizzare le nostre risorse evitando inutili sprechi».

Una strategia quindi doppiamente valida «che pone al centro di riflessione - continua ancora Marasti - sottintendendo peraltro quanto un'azienda possa mediante un comportamento più corretto

ed attento ottenere benefici per sé stessa e per l'intera collettività».

Prima azienda nel settore ceramico a proporre una simile soluzione l'Iris da cinque anni a questa parte ha verificato la funzionalità dell'impianto e questo permette di ipotizzare l'eventualità che anche altri decidano di seguire la medesima direzione.

Il metodo di riciclo ci dice non è un metodo veramente efficace e all'avanguardia. Nelle unità produttive della Iris Ceramica gli smalti di scarto vengono in un primo tempo filtrati e poi pressati in modo tale da dividere l'acqua dal fango ceramico (simile alla piastrella) il quale viene raccolto in grandi sacchi numerati e sigillati dal proprio stabilimento di appartenenza. Quindi in un laboratorio specializzato alcuni tecnici preposti analizzano ogni giorno le caratteristiche dei rifiuti che in base al colore e alla refrattività vengono riversati in una grande vasca e quindi sciolti.

Qui comincia il processo di omogeneizzazione e ai fanghi